

# La sfera armillare di Amerigo Vespucci

Nell'affresco staccato di Botticelli con *S. Agostino* (fg1,2) nella Chiesa di Ognissanti a Firenze è raffigurato nella libreria sullo sfondo un manoscritto con figure pitagoriche, una delle opere del vescovo di Ippona. La misteriosa frase che vi compare appena leggibile, evidenziata da una croce, ha sconcertato per secoli studiosi e filosofi della scienza laddove il codice è vicino a due strumenti geodetici legati alle contemporanee scoperte geografiche di Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci: la sfera armillare di Proclo e il congegno ad alidada a ruote dentate di un astrolabio contrassegnato dalle ore, l'antico

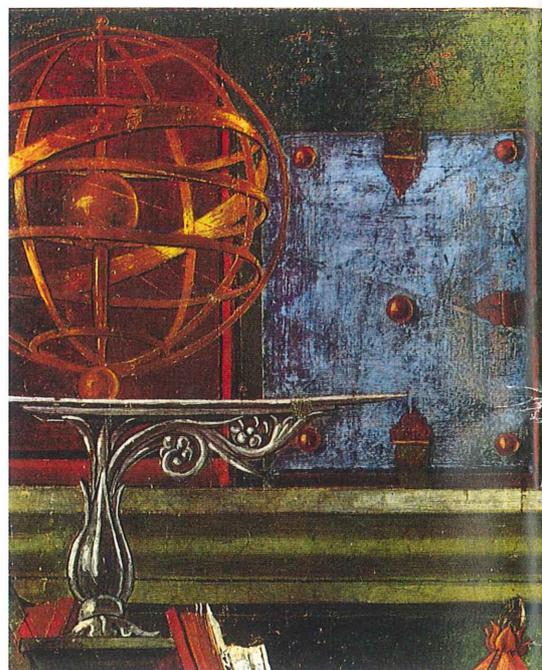
oroscopo tolemaico antesignano dell'orologio, la cui invenzione è attribuita ad Ipparco di Nicea, celebre quello di Volpato conservato a Firenze. Il significato della frase è chiuso nella scrittura monastica abbreviata, che ha dato adito ad ipotesi sull'iconografia del Santo raffigurato e sugli oggetti usati nell'antichità nelle misurazioni terrestri e astronomiche: "*Do[m]us Sa[m]martino [prae] d[ic]ta est in arno p[er] dove andate difuori dela porta al prato.*", che vuol dire: "Nel convento di San Martino, che è in Arno per dove andate di fuori della Porta a Prato." Secondo la biografia di Vasari Sant'Agostino e non Martino di Tours è il Santo raffigurato. L'assonanza con la cantilena del frate Martino della frase ha fatto pensare ad un visitatore del passato poco riverente della sua identità di opera d'arte: documentando invece una donazione dei committenti al Convento di San Martino a Mugnone, non molto distante da Ognissanti, del manoscritto e dei preziosi strumenti di navigazione riferiti alla gnosi di Agostino e forse appartenuti ai Vespucci: 'termine post quem non' al completamento dell'affresco, che Vasari collocava invece al principio della biografia di Botticelli, l'anno 1529 in cui il Convento del Mugnone venne demolito. Ma le sorprese che riserva non sono finite: il dipinto venne fatto staccare nel quart'ultimo decennio del '500 e trasportato dal coro in cui si trovava, ta-

gliando la parete. Il distacco ricorda nella storia del restauro le tecniche di anastilosi del XIX e XX secolo, cioè la costruzione o la parziale ricostruzione dei templi greci abbattuti e l'intervento su più larga scala del taglio dei blocchi dell'egizia Philae.

Così ne parlava Vasari nelle 'Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti', sapendo di stupire nell'esaltarne la tecnica: "...e in Firenze, nella chiesa d'Ognissanti, a concorrenza di Sandro di Botticello, dipinse a fresco un San Girolamo, che oggi è allato alla porta che va in coro; intorno al quale fece un'infinità d'istrumenti e di libri da persone studiose. Questa pittura, insieme con quella di Sandro di Botticello, essendo occorso a' frati levare il coro del luogo dove era, è stata allacciata con ferri e trasportata nel mezzo della chiesa, senza lesione, in questi proprj giorni che queste Vite la seconda volta si stampano."

In alto, sopra l'iscrizione agostiniana, l'affresco conserva infatti lo stemma di Amerigo.

(M.Kemp, *Toward a New History of the Visual*, tr. it.: *Immagine e verità, Per una storia dei rapporti fra arte e scienza*, Milano 1999, p.6)



**Autrice**

FRANCESCA SALVEMINI